

LAVORO È STATO RAGGIUNTO IL 90 % DI COPERTURA DELLE 2.413 RICHIESTE DA PARTE DELLE AZIENDE PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Cassa integrazione, 2.187 domande già definite dall'Inps di Lecce

● L'Inps leccese in vetta alle "graduatorie" nazionali per l'efficienza nella lavorazione della cassa integrazione. Siamo ormai al novanta per cento di copertura della lavorazione delle pratiche per il riconoscimento degli ammortizzatori sociali per Covid-19. Una soddisfazione per un "pezzo" di Stato che resiste ai colpi di un attacco al sistema mai registrato in passato. Soddisfazione è stata espressa dai confederali durante l'incontro al quale hanno partecipato il direttore provinciale **Marcello Amodio**, il direttore della sede di Casarano **Antonello Bove**, il vicedirettore provinciale **Antonio Rizzo**, la responsabile dell'agenzia interna **Vincenza Pasqua**, il presidente del comitato provinciale Inps **Salvatore Labriola** e, per le organizzazioni sindacali, i segretari generali provinciali di Cgil, Cisl e Uil, **Valentina Fragassi**, **Antonio Nicolì** e **Salvatore Giannetto**. Sul tavolo c'era la situazione delle domande ricevute, lavorate e liquidate in provincia di Lecce, per la cassa integrazione ordinaria (Cigo), straordinaria (Cigs), in deroga (Cigd) ed il Fondo di integrazione salariale (Fis). All'Inps, fino al 23 aprile, sono per-

venute 2.413 domande (al netto di 69 domande annullate su richiesta del datore di lavoro) di cassa integrazione per Covid-19 da parte delle aziende. Le domande definite sono 2.187 (236 domande sono in giacenza e verranno lavorate con una nuova procedura). Le domande di Fis (Fondo d'integrazione salariale) sono 938, quelle definite 66. Al momento sono stati già disposti 2.799 pagamenti a favore di altrettanti lavoratori (tra Fis e cassa). Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, sono pervenute appena 291 domande di cui ben 289 già definite, che hanno prodotto già 102 assegni ad altrettanti lavoratori. A questi dati vanno sommati i numeri riferiti alla sede di Casarano. Qui le domande pervenute riguardano 1.261 aziende, di cui 1.183 già definite. Le domande di Fis sono 265, quelle definite 41. I pagamenti disposti riguardano ben 1.704 lavoratori. Le domande di Cigd sono 103, tutte definite con 134 pagamenti. Numeri d'eccellenza che portano gli uffici dell'Istituto al sesto posto nella graduatoria nazionale per numero di pratiche definite, ben oltre il 90 per cento rispetto a quelle presentate. Cgil, Cisl e Uil, constatando il

grande sforzo dell'Istituto, hanno inoltre richiesto e ottenuto dal direttore Amodio di ricevere un'informazione periodica sull'andamento delle lavorazioni degli ammortizzatori sociali. In tal modo sarà possibile avere un osservatorio sempre aggiornato. Ovviamente non ci si culla. Anche perché la Cassa in deroga (quella che soffre di un doppio passaggio) genera preoccupazione. I sindacati hanno preso atto di una sofferenza da parte della Regione Puglia a definire in tempi celeri le pratiche di cassa integrazione in deroga. Nel corso dell'incontro è emersa anche l'amarezza delle organizzazioni sindacali in particolare per la mole di richieste di cassa integrazione in deroga presentate alla Regione provenienti dalla provincia di Lecce: oltre 6.800 richieste, che interessano più di 28mila lavoratori. Fa riflettere come l'importo medio dell'assegno sfiori i mille euro a lavoratore, ossia il 30 per cento in meno rispetto agli importi percepiti in media in altri territori regionali. Una distorsione dovuta all'esplosione di lavoro povero e precario, ma soprattutto dalla proliferazione di contratti-pirata.

Cassa integrazione in deroga: 6.800 domande, evase solo 205

► Sono i dati che arrivano dall'Inps di Lecce ► Le organizzazioni sindacali: «Per le pratiche Bene la Cig: su 2.413 richieste, 2.187 definite bloccate lavoreremo per agevolare l'iter»

«Troppe pratiche di cassa integrazione in deroga sono ancora bloccate, lavoreremo per agevolare e sveltire l'iter regionale e sollecitare il pagamento diretto da parte dell'Inps o delle banche». Sono 6.800 le domande e solo in 205 casi i lavoratori hanno intascato i loro soldi. Una denuncia abbinata a un'assunzione d'impegno. L'hanno messa nero su bianco, ieri, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lecce, rispettivamente, Valentina Fragassi, Antonio Nicoli e Salvatore Giannetto, dopo aver incontrato il direttore dell'Inps provinciale, Marcello Amodio, il direttore della sede di Casarano, Antonio Bove, il vicedirettore provinciale, Antonio Rizzo, la responsabile dell'agenzia interna, Vincenza Pasqua, e il presidente del Comitato provinciale Inps, Salvatore Labriola. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto a Inps un confronto per conoscere l'entità delle difficoltà che stanno contribuendo ad aggravare la posizione di tanti lavoratori a seguito dell'interruzione dell'attività lavorativa e della mancata percezione del sostegno al reddito. L'Istituto di previdenza sociale ha messo, dunque, sul tavolo le cifre che esprimono in dati non solo la sofferenza di questo territorio.

Partiamo dalla sede di Lecce.

Buoni i numeri per le richieste di cassa integrazione semplice. In grande ritardo invece le pratiche relative alla cassa in deroga



Al 23 aprile, risultano pervenute 2.413 domande di cassa integrazione per Covid-19 (69 annullate su richiesta del datore di lavoro). Di queste, 2.187 sono state definite (236 sono in giacenza e verranno lavorate con una nuova procedura). Le domande di Fis ammontano a

«L'importo medio sfiora i mille euro a lavoratore ovvero il 30% in meno rispetto alle altre regioni»

938, 66 quelle definite. Tra Fis e Cig, sono stati già disposti 2.799 pagamenti a favore di altrettanti lavoratori. Quanto, infine, alla cassa integrazione in deroga, le domande pervenute risultano essere appena 291, di cui 289 definite: 102 gli assegni già corrisposti.

Nella sede di Casarano, invece, le istanze pervenute sono a 1.261 di cui 1.183 già definite. Mentre 265 (41 definite) sono le domande di Fis. Per 1.704 lavoratori il pagamento è stato già disposto, come anche nel caso della Cig in deroga: 103 istanze per 134 lavoratori. Secondo que-

sti numeri, l'Inps provinciale si colloca al sesto posto in Italia per pratiche definite: più del 90% di quelle ricevute. I sindacati hanno espresso il loro apprezzamento e invitato i rappresentanti provinciali a fornire puntuale aggiornamento così da monitorare in tempo reale l'andamento dei flussi e dei tempi di pagamento.

Ma, come detto, non tutti gli indici confortano. Quello relativo, in particolare alla cassa integrazione in deroga, infatti, preoccupa. «I sindacati - spiegano Cgil, Cisl e Uil - hanno preso atto, su informazione fornita dall'Inps, di una sofferenza della Regione Puglia a definire in tempi celeri le pratiche di cassa integrazione in deroga». Da qui l'assunzione d'impegno sopra esposta per consentire uno snellimento dell'iter e soddisfare quanto prima le richieste di aziende e lavoratori. E non è l'unico aspetto problematico della questione.

«Le organizzazioni sindacali esprimono, infatti, amarezza denotando anche un'anomalia in termini retributivi: a fronte della grande mole di richieste di cassa integrazione in deroga presentate alla Regione e provenienti dalla provincia di Lecce - pari esattamente a 6.800 per 28mila lavoratori - l'importo medio dell'assegno sfiora i 1.000 euro a lavoratore, ovvero il 30% in meno rispetto agli importi percepiti negli altri territori regionali.

«Una distorsione - affermano, in conclusione i segretari Fragassi, Nicoli e Giannetto - dovuta all'esplosione di lavoro povero e precario, ma soprattutto della proliferazione di contratti-pirata, quelli collettivi siglati da sigle sindacali e datoriali meno rappresentative, con lo scopo di pagare meno i lavoratori e riconoscere loro minori diritti e tutele».

P.Spa.